



Il periodo quaresimale
è momento favorevole per riconoscere
la nostra debolezza, accogliere,
con una sincera revisione di vita,
la Grazia rinnovatrice
del Sacramento della Penitenza
e camminare con decisione verso Cristo.
(Benedetto XVI)



Progetto grafico: www.mood-adv.it
Stampa: Litotipografia Abate Michele



Al carissimo popolo di Dio dell' amata Chiesa di Trapani

**"ECCO ORA IL MOMENTO FAVOREVOLE,
ECCO ORA IL GIORNO DELLA SALVEZZA"**

(2Cor 6,2)

Non pochi cristiani percepiscono la Quaresima forse solo in rapporto con il laicissimo carnevale, con le sue maschere, i suoi scherzi, le sue licenze che non raramente rasentano il sacrilegio.

Alla gioia smodata del carnevale, nell'immaginario collettivo, segue la rigida regola della penitenza seria.

Che io possa conoscere lui, la potenza della sua resurrezione

LETTERA PASTORALE QUARESIMA 2011

Addentrarsi nel territorio della Quaresima significa innanzitutto sgomberare il campo da ogni equivoco e da ogni falsa visione di essa.

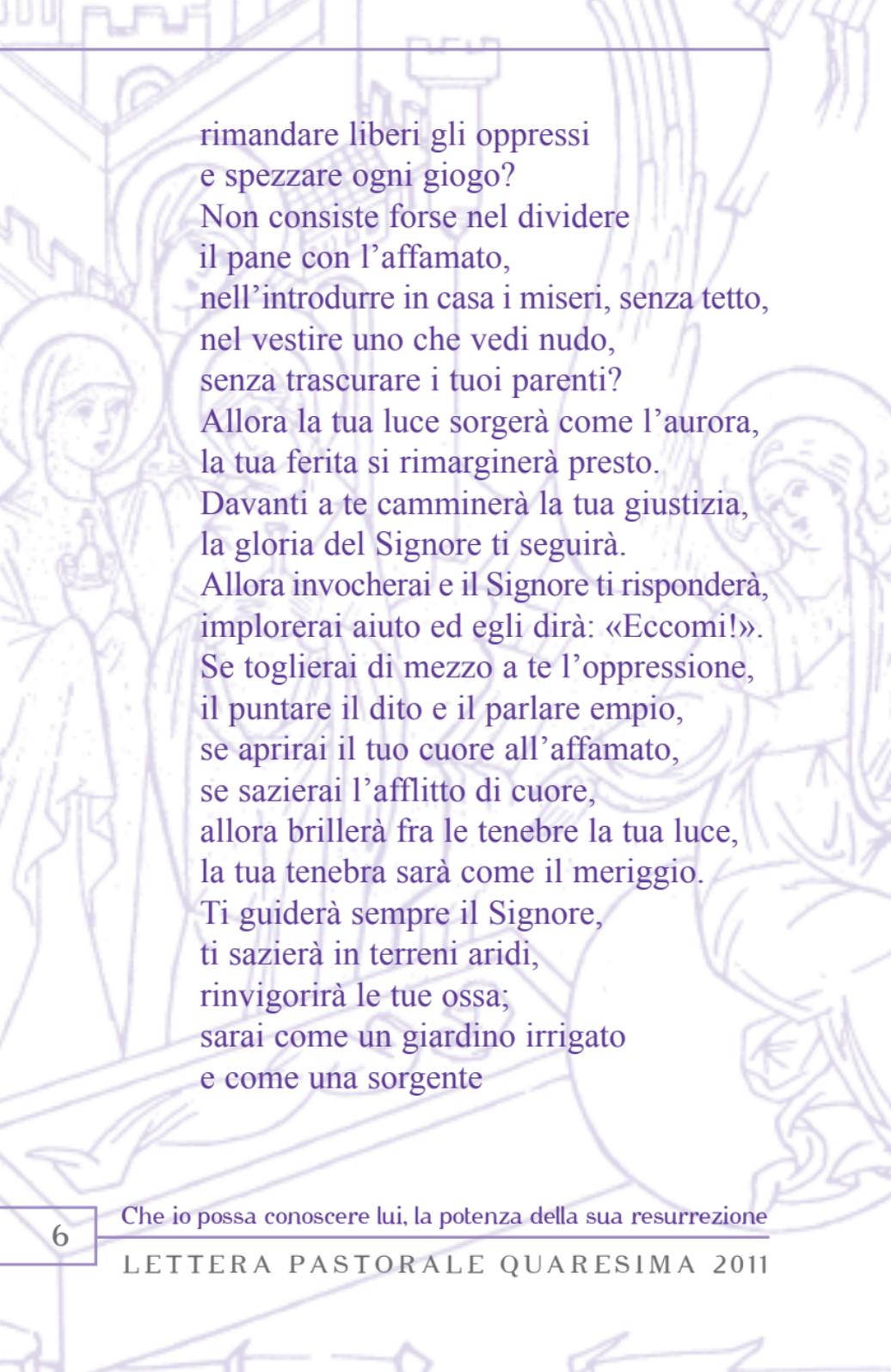
La Quaresima è il tempo liturgico che ci prepara alla Pasqua, mistero centrale della nostra fede da cui prende linfa, forza e senso il nostro essere discepoli del Signore Gesù, morto per tutti noi sulla croce e risorto, come aveva predetto, all'alba del terzo giorno.

Vivere la Quaresima implica immergerci in questo mistero di luce, di grazia, di amore e di vita e lasciarcene conquistare.

Ascoltare, meditare, pregare, digiunare, fare penitenza, convertirci e fare opere di carità, sono la declinazione pratica del vivere la Quaresima.

“Grida a squarciagola, non avere riguardo;
alza la voce come il corno,
dichiara al mio popolo i suoi delitti,
alla casa di Giacobbe i suoi peccati.
Mi cercano ogni giorno,
bramano di conoscere le mie vie,

come un popolo che pratici la giustizia
e non abbia abbandonato
il diritto del suo Dio;
mi chiedono giudizi giusti,
bramano la vicinanza di Dio:
«Perché digiunare, se tu non lo vedi,
mortificarci, se tu non lo sai?».
Ecco, nel giorno del vostro digiuno
curate i vostri affari,
angariate tutti i vostri operai.
Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi
e colpendo con pugni iniqui.
Non digiunate più come fate oggi,
così da fare udire in alto il vostro chiasso.
È forse come questo il digiuno che bramo,
il giorno in cui l'uomo si mortifica?
Piegare come un giunco il proprio capo,
usare sacco e cenere per letto,
forse questo vorresti chiamare digiuno
e giorno gradito al Signore?
Non è piuttosto questo il digiuno
che voglio:
sciogliere le catene inique,
togliere i legami del giogo,



rimandare liberi gli oppressi
e spezzare ogni giogo?
Non consiste forse nel dividere
il pane con l'affamato,
nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto,
nel vestire uno che vedi nudo,
senza trascurare i tuoi parenti?
Allora la tua luce sorgerà come l'aurora,
la tua ferita si rimarginerà presto.
Davanti a te camminerà la tua giustizia,
la gloria del Signore ti seguirà.
Allora invocherai e il Signore ti risponderà,
implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!».
Se toglierai di mezzo a te l'oppressione,
il puntare il dito e il parlare empio,
se aprirai il tuo cuore all'affamato,
se sazierai l'afflitto di cuore,
allora brillerà fra le tenebre la tua luce,
la tua tenebra sarà come il meriggio.
Ti guiderà sempre il Signore,
ti sazierà in terreni aridi,
rinvigorerà le tue ossa;
sarai come un giardino irrigato
e come una sorgente

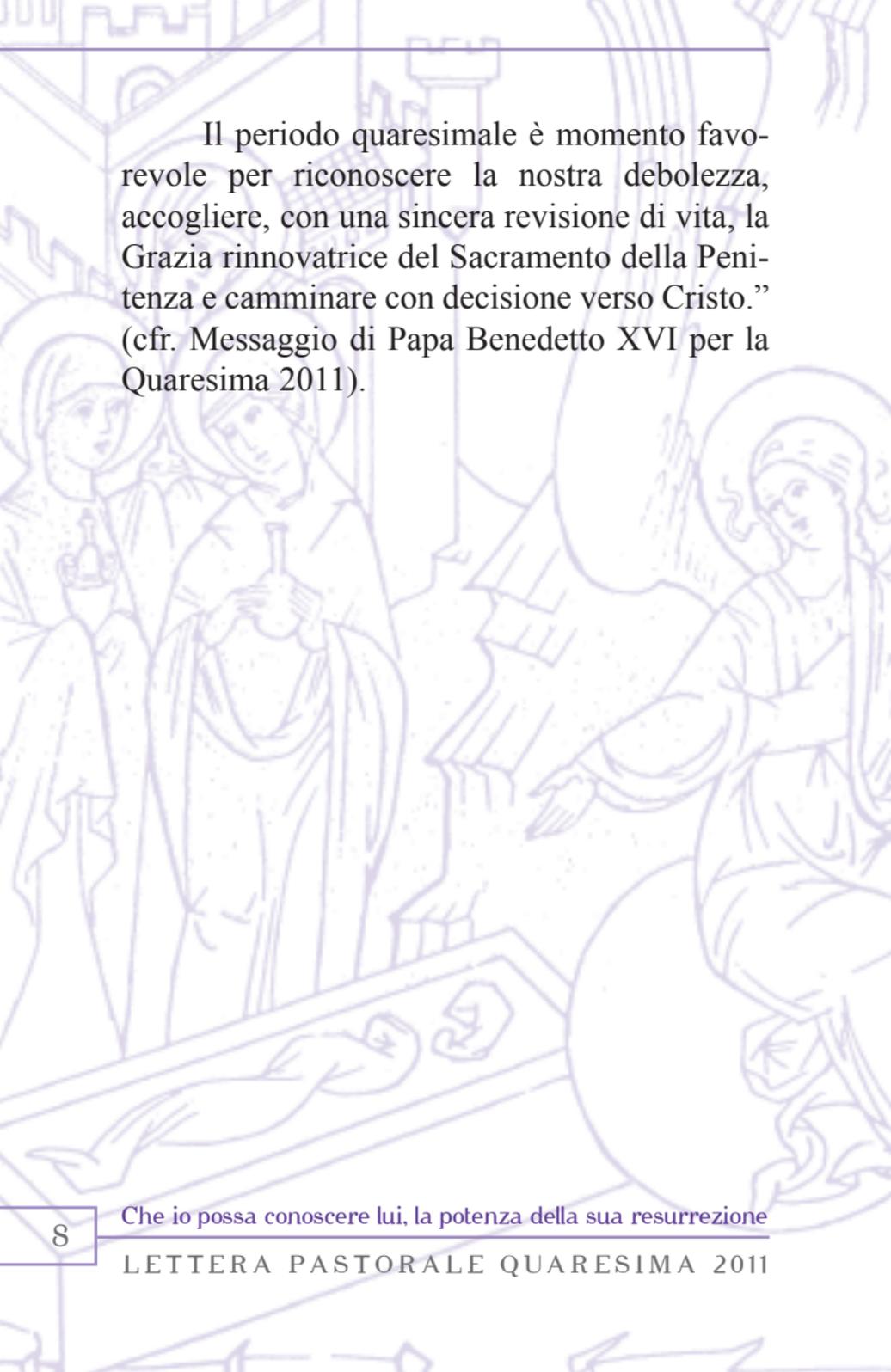
le cui acque non inaridiscono.
La tua gente riedificherà le rovine antiche,
ricostruirai le fondamenta
di trascorse generazioni.
Ti chiameranno riparatore di brecce,
e restauratore di strade perché siano
popolate” (Is 58,1-12).

La Parola di Dio e la liturgia, soprattutto la celebrazione Eucaristica, sono i binari su cui la Quaresima accompagna i cristiani passo passo al grande giorno della Resurrezione.

In sintesi, l’itinerario quaresimale nel quale siamo invitati a contemplare il Mistero della Croce, è “farsi conformi alla morte di Cristo” (Fil 3,10) per attuare una conversione profonda della nostra vita: lasciarci trasformare dall’azione dello Spirito Santo, come san Paolo sulla via di Damasco; orientare con decisione la nostra esistenza secondo la volontà di Dio; liberarci dal nostro egoismo, superando l’istinto di dominio sugli altri e aprendoci alla carità di Cristo.

Che io possa conoscere lui, la potenza della sua resurrezione

LETTERA PASTORALE QUARESIMA 2011



Il periodo quaresimale è momento favorevole per riconoscere la nostra debolezza, accogliere, con una sincera revisione di vita, la Grazia rinnovatrice del Sacramento della Penitenza e camminare con decisione verso Cristo.” (cfr. Messaggio di Papa Benedetto XVI per la Quaresima 2011).

**"CON CRISTO
SIETE SEPOLTI NEL BATTESIMO,
CON LUI SIETE ANCHE RISORTI"**

(Col 2,12)

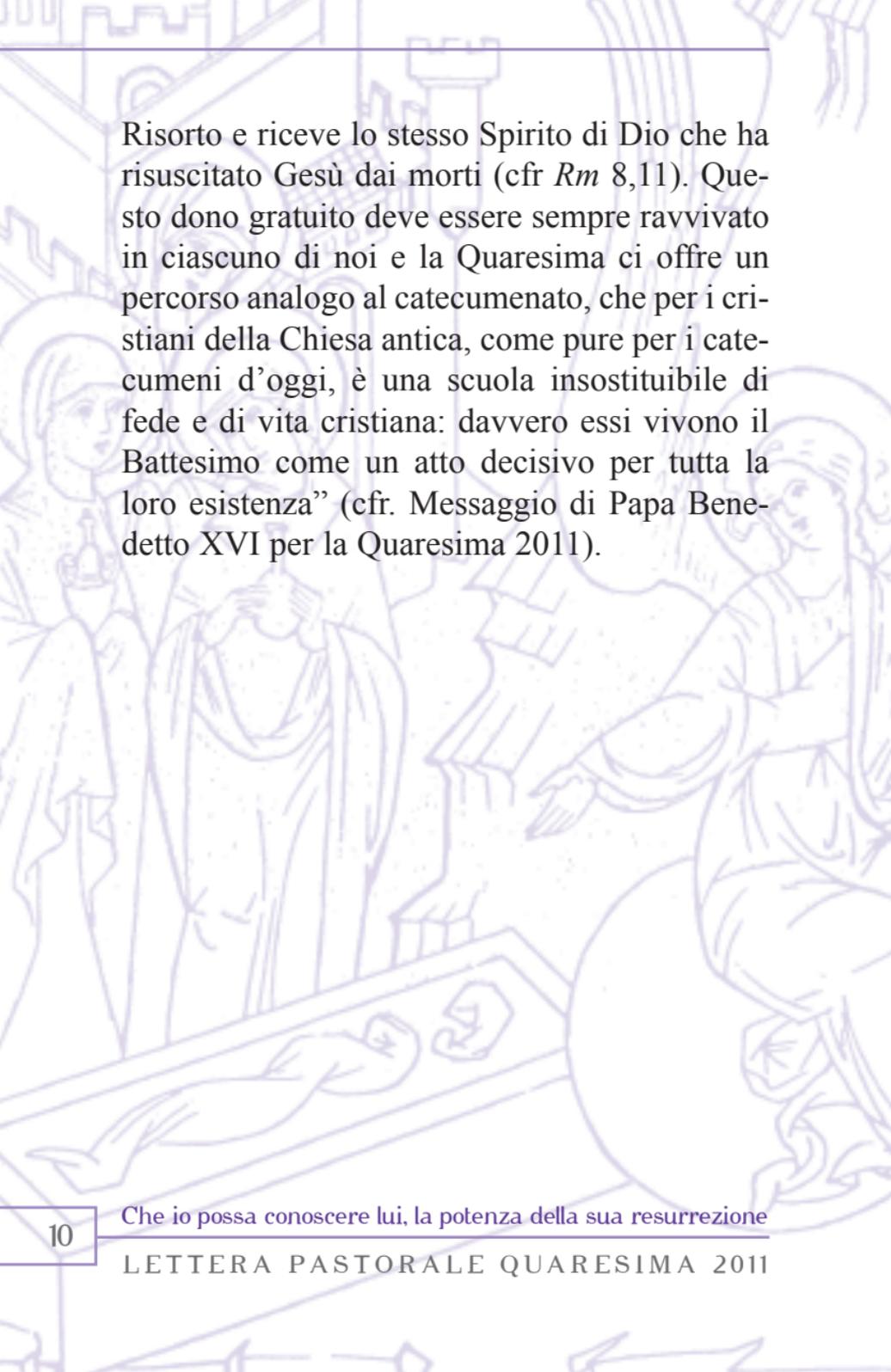
Come Cristo è risorto dai morti per non mai più morire, anche noi siamo chiamati a risorgere a vita nuova, a vivere il nostro battesimo che dice morte al peccato, e a rinascere a vita nuova attraverso una permanente tensione alla conversione.

“Un nesso particolare lega il Battesimo alla Quaresima come momento favorevole per sperimentare la Grazia che salva. I Padri del Concilio Vaticano II hanno richiamato tutti i Pastori della Chiesa ad utilizzare “più abbondantemente gli elementi battesimali propri della liturgia quaresimale” (*Sacrosanctum Concilium*, 109). Da sempre, infatti, la Chiesa associa la Veglia Pasquale alla celebrazione del Battesimo: in questo Sacramento si realizza quel grande mistero per cui l’uomo muore al peccato, è fatto partecipe della vita nuova in Cristo

Che io possa conoscere lui, la potenza della sua resurrezione

LETTERA PASTORALE QUARESIMA 2011





Risorto e riceve lo stesso Spirito di Dio che ha risuscitato Gesù dai morti (cfr *Rm* 8,11). Questo dono gratuito deve essere sempre ravvivato in ciascuno di noi e la Quaresima ci offre un percorso analogo al catecumenato, che per i cristiani della Chiesa antica, come pure per i catecumeni d'oggi, è una scuola insostituibile di fede e di vita cristiana: davvero essi vivono il Battesimo come un atto decisivo per tutta la loro esistenza” (cfr. Messaggio di Papa Benedetto XVI per la Quaresima 2011).

"CONVERTITEVI E CREDETE AL VANGELO"

(Mc 1,15)

Gesù ci ammonisce: "Se non vi convertite perirete tutti" (*Lc 13,5*), e a ben ragione egli mette in guardia dal pericolo di lasciarci andare ad una vita di tiepidezza, Dio non voglia di peccato, trascurando i precetti del Signore, vivendo una vita scialba, senza senso, senza ideali, senza mordente. "Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente" (*Mt 5,13*). Sale insipido è il cristiano che è tale solo all'apparenza, che non vive con coerenza la sequela di Cristo, non testimonia con la vita quanto afferma di credere con la bocca.

Siamo chiamati a farci un sincero esame di coscienza per comprendere chi siamo, come viviamo, quale posto e significato occupa la fede nella nostra vita.

Una fede che non si alimenta della Parola di Dio e non viene irrobustita da un esercizio

Che io possa conoscere lui, la potenza della sua resurrezione

LETTERA PASTORALE QUARESIMA 2011



quotidiano di conversione vera della mente e del cuore, è una fede di facciata che genera cristiani ‘all’acqua di rose’, cristiani di nome, pronti a tradire per un piatto di lenticchie la primogenitura, a prostituirsi cioè davanti agli idoli del mondo per una manciata di gioia passeggera, di misero potere economico, politico, culturale, ecclesiastico.

La Quaresima è da cogliere come occasione privilegiata per approfondire e radicare su terreno fertile la nostra adesione a Cristo Gesù, il Solo che guarisce e che salva.

Dalle Omelie di san Giovanni Crisostomo, vescovo

“Volete che parli delle vie della riconciliazione con Dio? Sono molte e svariate, però tutte conducono al cielo. La prima è quella della condanna dei propri peccati.

Confessa per primo il tuo peccato e sarai giustificato (cfr. *Sir* 17,19-24; *Gv* 1,9). Perciò anche il profeta diceva: «Ho detto: confesserò

al Signore le mie colpe, e tu hai rimesso la malizia del mio peccato» (*Sal 31,5*).

Condanna dunque anche tu le tue colpe. Questo è sufficiente al Signore per la tua liberazione. E poi se condanni le tue colpe sarai più cauto nel ricadervi.

Eccita la tua coscienza a divenire la tua interna accusatrice, perché non lo sia poi dinanzi al tribunale del Signore.

Questa è dunque una via di remissione, e ottima; ma ve n'è un'altra per nulla inferiore: non ricordare le colpe dei nemici, dominare l'ira, perdonare i fratelli che ci hanno offeso. Anche così avremo il perdono delle offese da noi fatte al Signore. E questo è un secondo modo di espiare i peccati. «Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi» (*Mt 6,14*).

Vuoi imparare ancora una terza via di purificazione? È quella della preghiera fervorosa e ben fatta che proviene dall'intimo del cuore.

Se poi ne vuoi conoscere anche una quarta, dirò che è l'elemosina. Questa ha un valore molto grande.

Aggiungiamo poi questo: se uno si comporta con temperanza e umiltà, distruggerà alla radice i suoi peccati con non minore efficacia dei mezzi ricordati sopra. Ne è testimone il pubblicano che non era in grado di ricordare opere buone, ma al loro posto offrì l'umile riconoscimento delle sue colpe e così si liberò dal grave fardello che aveva sulla coscienza. Abbiamo indicato cinque vie di riconciliazione con Dio.

La prima è la condanna dei propri peccati.
La seconda è il perdono delle offese.

La terza consiste nella preghiera, la quarta nell'elemosina e la quinta nell'umiltà.

Non stare dunque senza far nulla, anzi ogni giorno cerca di avanzare per tutte queste vie, perché sono facili, né puoi addurre la tua povertà per esimertene. Quand'anche ti trovassi a vivere in grave miseria, potrai sempre deporre l'ira, praticare l'umiltà, pregare continuamente e riprovare i peccati, e la povertà non ti sarà mai di intralcio.

Ma che dico? Neppure in quella via di perdono in cui è richiesta la distribuzione del

denaro, cioè l'elemosina, la povertà è di impedimento. No. Lo dimostra la vedova che offrì i due spiccioli.

Avendo dunque imparato il modo di guarire le nostre ferite, adoperiamo questi rimedi. Riacquistata poi la vera sanità, godremo con fiducia della sacra mensa e con grande gioia andremo incontro a Cristo, re della gloria, e conquisteremo per sempre i beni eterni, per grazia, misericordia e bontà del Signore nostro Gesù Cristo.”



**“IL SIGNORE, DIO TUO, ADORERAI:
A LUI SOLO RENDERAI CULTO”**

(Mt 4,10)

I quaranta giorni della Quaresima ci rimandano ai 40 anni di peregrinazione del popolo eletto nel deserto prima di raggiungere la terra promessa, tempo di prova, di purificazione, di sperimentazione sul campo della misericordia di Dio, della sua Provvidenza, del suo valido e decisivo aiuto per sconfiggere i nemici e superare ogni avversità.

Gesù prima di iniziare la sua vita pubblica si ritirò nel deserto e lì digiunò per quaranta giorni e quaranta notti.

Il digiuno corporale unito alla solitudine del deserto preparano Gesù alla grande e sublime missione che l'attende.

Quale intimo, continuo e intenso colloquio di Cristo con il Padre non si è sviluppato in quei quaranta giorni, quale comunione profonda e sentita non si è realizzata! Temprato da questo tempo straordinario, Gesù inizia la sua



Che io possa conoscere lui, la potenza della sua resurrezione

LETTERA PASTORALE QUARESIMA 2011

vita pubblica superando le tre tentazioni a cui il maligno lo sottopone.

L'uomo-Dio Cristo Gesù dice il suo "no" a sfidare il Padre affermando con forza: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto" (Mt 4,10).

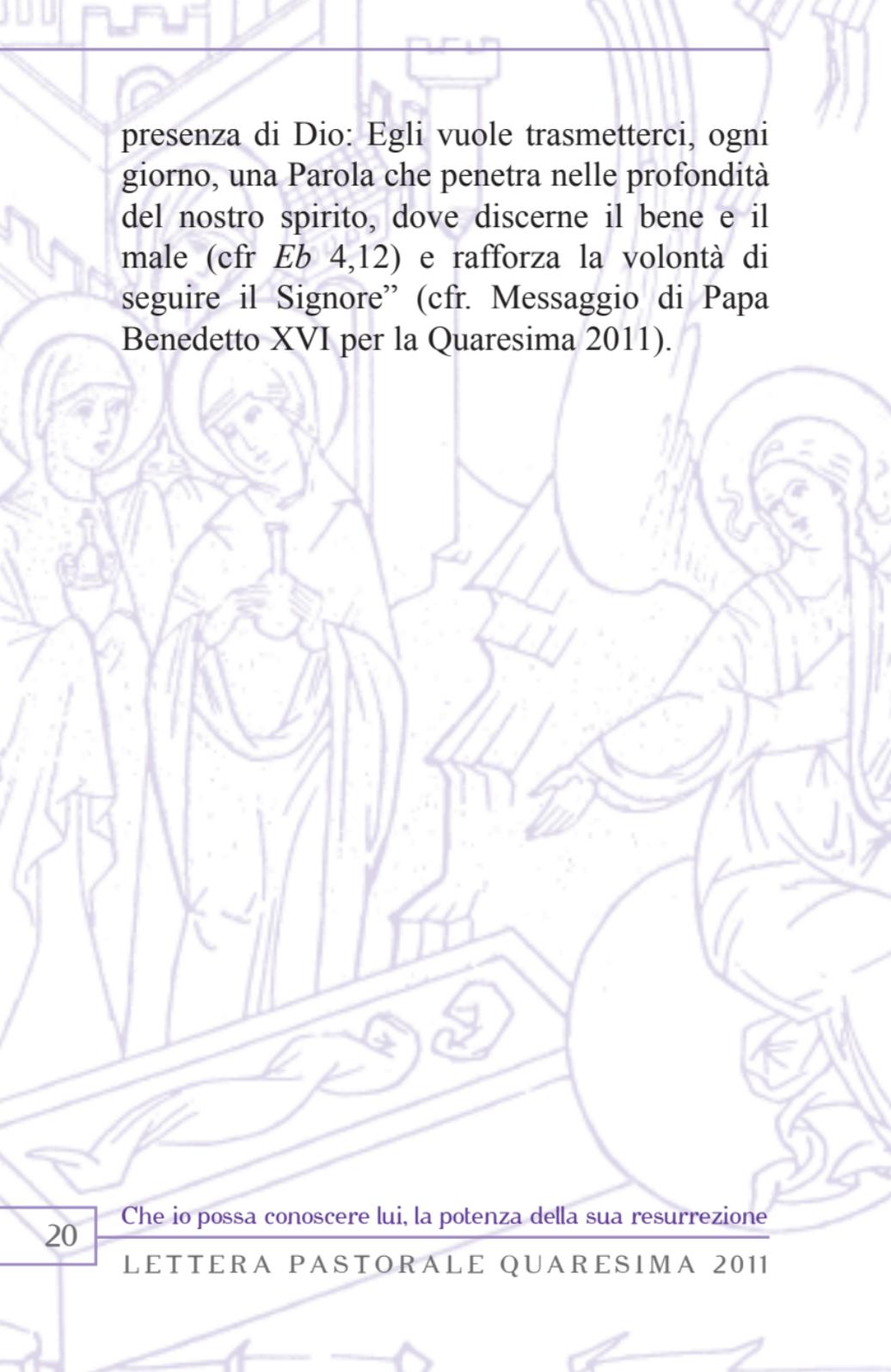
In queste parole c'è tutto un programma di vita. Gesù segna le tappe di quell'itinerario quaresimale che la liturgia della Chiesa vuol farci percorrere per celebrare degnamente e proficuamente la Santa Pasqua.

L'uomo che tenta di sfidare Dio è una parodia sacrilega che mostra tutta la sua evidente e scontata fragilità nell'imprevedibilità degli eventi della natura, nella incapacità strutturale di carpire e imbrigliare il mistero della vita e dell'universo. Nulla nel mondo è immutabile, nulla è per sempre, nulla in natura è origine e fine di tutto. La precarietà, la finitezza, il limite, la fragilità sono insite nella storia di ogni avvenimento, di ogni realtà che è nel mondo. È sfida a Dio avventurarsi in campi della scienza con sperimentazioni orripilanti. I moderni Icaro periscono miseramente e la più

sofistica tecnica portata alle estreme conseguenze ha come scenario l'implosione dell'umanità, la sua autodistruzione.

Basta vedere cosa può significare quel potente strumento di comunicazione che è Internet, straordinaria invenzione che dà la possibilità in tempo reale di collegare le diverse parti del mondo, diventato oggi un grande villaggio globale. Ma il rischio di vivere una vita virtuale, totalmente dipendente da Internet, è reale e crea dei robot, degli esseri plagiati, incapaci di scelte autonome, vittime dei geni perversi che si servono di questi moderni mezzi per soggiogare, annullare, distruggere, impadronirsi delle coscienze.

“La comunità cristiana prende coscienza di essere condotta, come gli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni, «in disparte, su un alto monte» (*Mt 17,1*), per accogliere nuovamente in Cristo, quali figli nel Figlio, il dono della Grazia di Dio: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo» (v. 5). È l'invito a prendere le distanze dal rumore del quotidiano per immergersi nella



presenza di Dio: Egli vuole trasmetterci, ogni giorno, una Parola che penetra nelle profondità del nostro spirito, dove discerne il bene e il male (cfr *Eb* 4,12) e rafforza la volontà di seguire il Signore” (cfr. Messaggio di Papa Benedetto XVI per la Quaresima 2011).

**“AMERAI IL SIGNORE TUO DIO CON
TUTTO IL TUO CUORE E CON TUTTA LA
TUA ANIMA, CON TUTTA LA TUA MENTE
E CON TUTTA LA TUA FORZA”**

(Mc 12,30)

Il precetto di Gesù ci porta al cuore del nostro essere creature pensate, volute, amate da questo Dio che è Padre provvidente e buono, ricco di misericordia e di perdono. Quale posto occupa Dio nella nostra vita? È presenza bella e sentita che informa la vita, le scelte e l’operato dei battezzati? È una tragica eventualità quella di vivere come se Dio non esistesse, relegare Dio in un iperuranio di felicità, assente dalla storia e disinteressato all’uomo, è la filosofia dell’*homo economicus* e *ludens* che oggi la fa da padrone. Il “credo in Dio” richiede un’assunzione di responsabilità, uno stile di vita che non contraddica e non annulli ciò che diciamo di credere. “Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli” (Mt



Che io possa conoscere lui, la potenza della sua resurrezione

LETTERA PASTORALE QUARESIMA 2011

7,21). Credere è accogliere il progetto di Dio su di noi, credere è scoprire negli eventi lieti e tristi della vita cosa Dio vuole da noi, credere è affidarsi a Dio con docilità, credere è fidarsi di Dio, credere è consegnarsi a Dio, l'unico ricco di misericordia e di perdono, credere è scommettersi tutto sulla parola di Dio che non inganna, credere è battersi per i valori perenni dello spirito, credere è testimoniare fino al martirio la fede in Dio, credere è spendersi per Dio in un servizio alla Verità che libera, credere è amare Dio Sommo Bene, il tutto della nostra vita, credere è scegliere di stare dalla parte di Dio sicuri di non sbagliare. "La fede nella risurrezione dei morti e la speranza della vita eterna aprono il nostro sguardo al senso ultimo della nostra esistenza: Dio ha creato l'uomo per la risurrezione e per la vita, e questa verità dona la dimensione autentica e definitiva alla storia degli uomini, alla loro esistenza personale e al loro vivere sociale, alla cultura, alla politica, all'economia. Privo della luce della fede l'universo intero finisce rinchiuso dentro un sepolcro senza futuro, senza speranza" (cfr. Messaggio di Papa Benedetto XVI per la Quaresima 2011).

**“NON DI SOLO PANE VIVRÀL' UOMO,
MA DI OGNI PAROLA CHE ESCE
DALLA BOCCA DI DIO”**

(Mt 4,4)

**Dai Discorsi di san Gregorio Nazianzeno,
vescovo.**

“Se dopo il battesimo il tentatore, persecutore della luce, ti avrà assalito, e certo ti assalirà - infatti tentò anche il Verbo mio Dio nascosto nella carne, ossia la stessa luce velata dall'umanità - tu sai come vincerlo: non temere la lotta. Opponigli l'acqua, opponigli lo Spirito nel quale saranno distrutti tutti i dardi infuocati di quel maligno.

Se ti farà presente la tua povertà - non dubitò infatti di farlo anche con Cristo, facendogli notare la sua fame perché trasformasse in pane le pietre - ricorda le sue risposte (cfr. *Mt* 4,4). Insegnagli quel che non sa; opponigli quella parola di vita che è pane disceso dal cielo e dà la vita al mondo. Se t'insidia con la

Che io possa conoscere lui, la potenza della sua resurrezione

LETTERA PASTORALE QUARESIMA 2011



vanagloria - come fece con lui quando lo portò sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Gettati giù» per mostrare la tua divinità (Mt 4,6) - non lasciarti trasportare dalla superbia. Se ti vincerà in questo, non si fermerà qui. È insaziabile, tutto brama; adesca anche con l'aspetto della bontà e travolge il bene in male: questo è il suo modo di combattere.

Quel ladro è un esperto conoscitore anche della Scrittura. Qui quel «sta scritto» riguarda il pane; là riguarda gli angeli. Infatti sta scritto: «Ai suoi angeli darà ordine per te, essi ti sosterranno con le mani» (Lc 4,10.11). O sofista del vizio! Perché passi sotto silenzio quel che segue? Lo comprendo esattamente, anche se tu l'hai taciuto, perché diceva: «camminerò su di te, aspide e basilisco, calpesterò serpenti e scorpioni; protetto e fortificato, ben inteso, dalla Trinità».

Se ti assalirà con l'avarizia, facendo balenare in un attimo ai tuoi occhi tutti i regni come se gli appartenessero ed esigendo la tua adorazione, disprezzalo come un miserabile. Difeso dal segno della croce, digli: «Anch'io sono

immagine di Dio; non sono stato ancora scacciato come te, per la superbia, dalla gloria celeste; sono rivestito di Cristo; col battesimo Cristo è diventato mia eredità: sei tu che mi devi adorare.» Credimi, vinto e svergognato da queste parole, si ritirerà da tutti quelli che sono illuminati, come si è allontanato dal Cristo, principio della luce.

Il battesimo conferisce questi benefici a chi ne riconosce la forza. Offre tali sontuosi banchetti a coloro che soffrono una fame degna di lode.”

“Nel nostro cammino ci troviamo di fronte anche alla tentazione dell’aver, dell’avidità di denaro, che insidia il primato di Dio nella nostra vita. La bramosia del possesso provoca violenza, prevaricazione e morte; per questo la Chiesa, specialmente nel tempo quaresimale, richiama alla pratica dell’elemosina, alla capacità, cioè, di condivisione. L’idolatria dei beni, invece, non solo allontana dall’altro, ma spoglia l’uomo, lo rende infelice, lo inganna, lo illude senza realizzare ciò che promette, perché

colloca le cose materiali al posto di Dio, unica fonte della vita. Come comprendere la bontà paterna di Dio se il cuore è pieno di sé e dei propri progetti, con i quali ci si illude di potersi assicurare il futuro? La tentazione è quella di pensare, come il ricco della parabola: «Anima mia, hai a disposizione molti beni per molti anni...». Conosciamo il giudizio del Signore: «Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita...» (Lc 12,19-20). La pratica dell'elemosina è un richiamo al primato di Dio e all'attenzione verso l'altro, per riscoprire il nostro Padre buono e ricevere la sua misericordia" (cfr. Messaggio di Papa Benedetto XVI per la Quaresima 2011).

Miliardi di uomini vivono una situazione endemica di miseria derivata non tanto da una terra avara che non nutre i suoi figli, ma da una arretratezza culturale e da un sistema politico-sociale che canalizza le ricchezze a gruppi ristretti di individui, lasciando il resto della popolazione nella più nera povertà.

Povertà che spesso galleggia su immense risorse energetiche che le nazioni ricche sfrut-

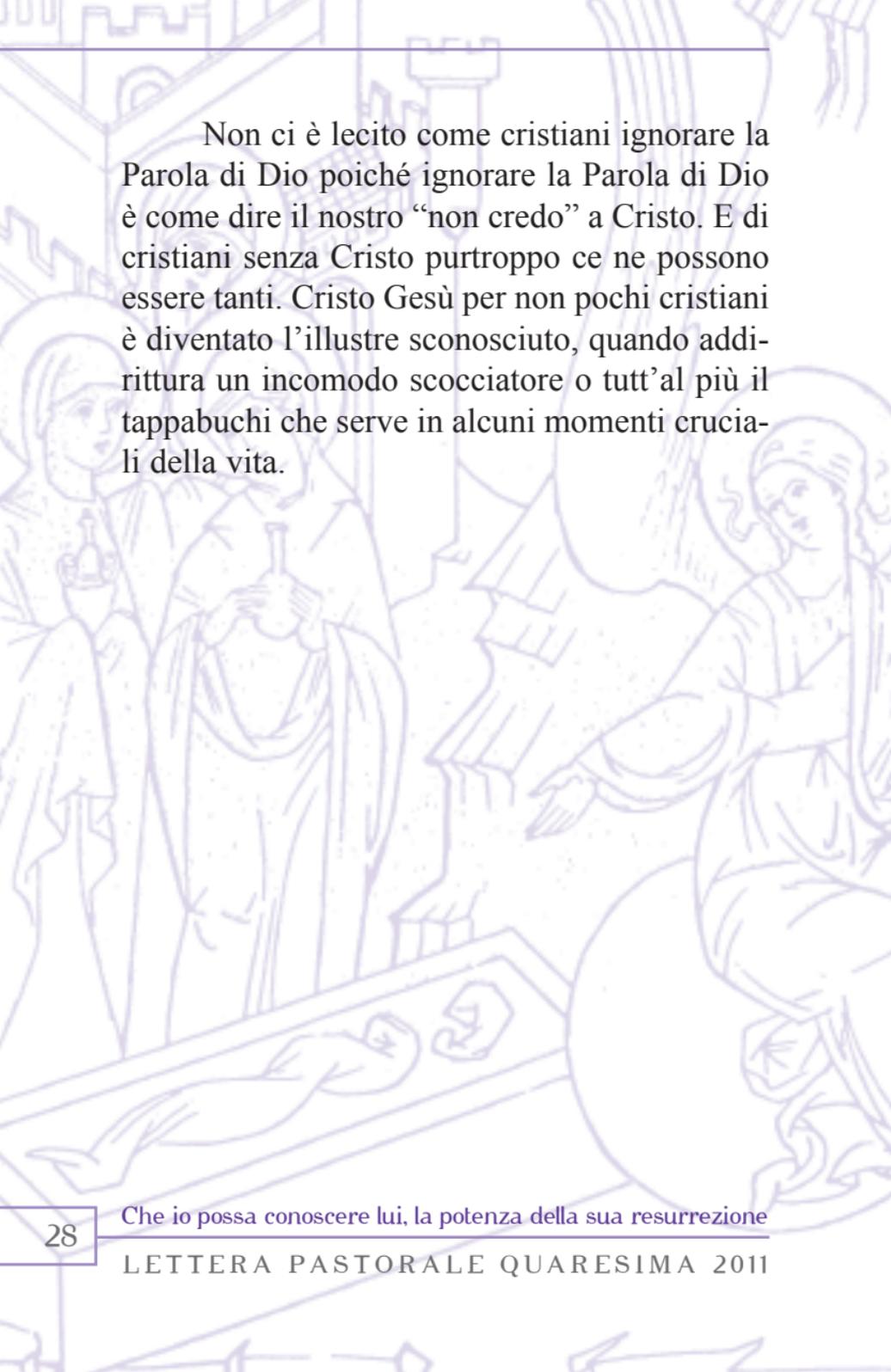
tano senza ritegno e con nessun rispetto per la natura. Povertà che spegne la speranza, abbruttisce l'indole dell'uomo, schiavizza le coscienze, e grida vendetta al cospetto di Dio.

I popoli dell'Africa che si affacciano sul Mediterraneo stanno dicendo "no" a questa povertà che non è una povertà solo di pane e di lavoro, è povertà di vivere nella libertà, di professare liberamente la propria fede, di poter realizzarsi in ogni campo. Un richiamo forte e solenne per noi figli di quest'Occidente opulento sono le parole di Gesù che ci invita a non considerare la vita solo ed esclusivamente in una dimensione economica funzionale utilitaristica, ma a pensarci nella fede che si nutre di ascolto del Dio di Gesù Cristo il Quale si è rivelato e si rivela a noi Parola di vita eterna.

Dio parla a noi come un padre parla al proprio figlio; la sua Parola illumina, corregge, esorta, consiglia, sprona, vivifica e risveglia il desiderio del bene che ogni uomo possiede naturalmente. Conoscere questa Parola, assecondarla, farla nostra, viverla, è la grande, vera scommessa su cui siamo chiamati a scommetterci il tutto per tutto.

Che io possa conoscere lui, la potenza della sua resurrezione

LETTERA PASTORALE QUARESIMA 2011



Non ci è lecito come cristiani ignorare la Parola di Dio poiché ignorare la Parola di Dio è come dire il nostro “non credo” a Cristo. E di cristiani senza Cristo purtroppo ce ne possono essere tanti. Cristo Gesù per non pochi cristiani è diventato l’illustre sconosciuto, quando addirittura un incomodo scocciatore o tutt’al più il tappabuchi che serve in alcuni momenti cruciali della vita.

“NON METTERAI ALLA PROVA IL SIGNORE DIO TUO”

(Mt 4,7)

Dai Discorsi sul Cantico dei Cantici di Origene, sacerdote

“La vita dei mortali è piena di lacci insidiosi, è tutta una rete di inganni tesi al genere umano per odio contro il Signore, da quel gigante cacciatore chiamato Nembroth. Infatti chi, se non il diavolo, è il vero gigante che si ribella anche a Dio? I lacci delle tentazioni e l’inganno delle insidie sono chiamati appunto reti del diavolo. E poiché il nemico aveva teso ovunque queste reti e vi aveva fatto cadere quasi tutti, fu necessario che venisse a infrangerle uno più forte e potente di lui per poter aprire la via a quelli che lo avrebbero seguito. Per questa ragione anche il Salvatore, prima di giungere all’unione nuziale con la Chiesa, fu tentato dal diavolo, perché con la sua vittoria sulle tentazioni potesse prepararla e chiamarla a sé,

Che io possa conoscere lui, la potenza della sua resurrezione

LETTERA PASTORALE QUARESIMA 2011



insegnandole chiaramente col suo esempio che non nell'ozio e nei piaceri, ma attraverso molte tribolazioni e tentazioni doveva venire a Cristo. Nessun altro era stato capace di oltrepassare queste reti, com'è scritto: «tutti hanno peccato» (*Rm* 3,23). E ancora, dice la Scrittura: «Non c'è sulla terra un uomo così giusto che faccia solo il bene e non pecchi» (*Qo* 7,20), e di nuovo: «Non c'è nessuno senza peccato, anche se la sua vita fosse di un sol giorno» (cfr. *Sal* 50,7; *Gb* 15,14). Dunque il nostro Signore e Salvatore Gesù è stato il solo a non commettere peccato, ma il Padre «lo trattò da peccato in nostro favore» (*2Cor* 5,21), cosicché «mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato, e in vista del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne» (*Rm* 8,3).

Si accostò dunque a queste reti, ma fu l'unico a non rimanervi impigliato; anzi, spezzandole e distruggendole, diede alla sua Chiesa il coraggio di calpestarne i lacci e di oltrepassarle, dicendo con tutto l'ardore: «Noi siamo stati liberati come un uccello dal laccio dei cacciatori; il laccio si è spezzato e noi siamo scampati» (*Sal* 123,7).

Ma chi spezzò quel laccio se non colui che era il solo a non poterne essere avvinto? Poiché egli è morto, è vero, ma di sua spontanea volontà e non, come noi, per aver peccato. Ed essendo libero fra i morti, per questo, debellato chi aveva il potere sulla morte, liberò coloro che erano schiavi della morte. E non solo risuscitò se stesso, ma risvegliò anche loro e li fece sedere con sé nei cieli. Infatti, salendo al cielo, condusse come schiava la schiavitù, non solo liberando le anime ma risuscitando anche i corpi, come attesta il vangelo quando dice che «molti corpi di santi morti risuscitarono e apparvero a molti, ed entrarono nella città santa» del Dio vivente, Gerusalemme (*Mt 27,52.53*).”

La Quaresima è tempo di verifica e la fede va verificata, va irrobustita con un di più di ascolto-meditazione della Parola di Dio.

Sarebbe bello e auspicabile che in ogni parrocchia si facesse tesoro di alcune pratiche di pietà come per esempio la Via Crucis per assaporare la Parola di Dio “più dolce del miele e di un favo stillante” (*Sal 18,11*).

Che io possa conoscere lui, la potenza della sua resurrezione

LETTERA PASTORALE QUARESIMA 2011

La Via Crucis diventa Via Lucis, via della verità, via della vita. La vita ha vinto la morte, Cristo è risorto e noi con Lui siamo chiamati a vita nuova, la vita secondo lo spirito, la vita da risorti.

La *Lectio divina* non può mancare come momento formativo per tutti gli operatori pastorali, per quanti appartengono a gruppi, movimenti e associazioni ecclesiali.

La scansione della *Lectio divina* con la *lectio*, la *meditatio* e l'*oratio* ci dispone a un atteggiamento interiore di vera e autentica conversione, di intimo colloquio con il Maestro divino, di sincero proposito di vita cristiana “senza se e senza ma”.

Davanti allo scenario di una politica partitica litigiosa, immorale, confusa e priva di progettualità, davanti allo scenario desolante di uomini delle istituzioni dediti a festini dove si gioca sulla dignità della persona umana e si calpesta il diritto dei minori ad una vita bella e non a svendere il proprio corpo, bisogna saper dire con forza il nostro “non vi è lecito” (cfr. *Mt* 14,4) e ciò anche a costo della vita.

Giovanni Battista è grande perché ha saputo dire al potente Erode quel “non ti è lecito” (*Mt* 14,4), che gli è costato il martirio.

Il tutti contro tutti, il relativismo applicato in ogni campo della vita pubblica e privata, la sobrietà dimenticata, la calunnia come mezzo per distruggere l'avversario, la falsità osannata sono il tarlo roditore di una società malata, di una umanità bisognosa di conversione.

Dialogare, guardarsi negli occhi, costruire insieme percorsi di legalità, programmi di vita serena, aprirsi alla solidarietà, accogliere il diverso, lo straniero, rispettare la libertà di ogni persona nell'esercizio delle sue funzioni, nel suo credo politico, religioso, culturale, volere e impegnarsi per il bene comune sono obiettivi di primaria importanza da perseguire se non vogliamo cadere nella barbarie.

Il cristiano nel fare la sua verifica alla luce del Vangelo nella prospettiva della Pasqua non può fare a meno di pensare a queste istanze che nascono dal momento storico che stiamo vivendo.



**“CHE IO POSSA CONOSCERE LUI, LA
POTENZA DELLA SUA RESURREZIONE”**

(Fil 3,10)

**Dai Discorsi di san Gregorio Nazianzeno,
vescovo**

“Se sei Simone di Cirene, prendi la croce e segui Cristo. Se sei il ladro e sarai appeso alla croce, cioè sarai punito, fa’ come il buon ladro e riconosci onestamente Dio, che ti aspettava alla prova.

Egli fu annoverato tra i malfattori per te e per il tuo peccato, e tu diventa giusto per lui. Adora colui che è stato crocifisso per te. Se vieni crocifisso per tua colpa, trai profitto dal tuo peccato.

Compra con la morte la tua salvezza, entra con Gesù in paradiso e così capirai di quali beni ti eri privato, contempla quelle bellezze e lascia che il mormoratore, del tutto ignaro del piano divino, muoia fuori con la sua bestemmia.

Che io possa conoscere lui, la potenza della sua resurrezione

LETTERA PASTORALE QUARESIMA 2011



Se sei Giuseppe d'Arimatea, richiedi il corpo a colui che lo ha crocifisso, assumi cioè quel corpo e rendi tua propria, così, l'espiazione del mondo.

Se sei Nicodemo, il notturno adoratore di Dio, seppellisci il suo corpo e ungiilo con gli unguenti di rito, cioè circondalo del tuo culto e della tua adorazione.

E se tu sei una delle Marie, spargi al mattino le tue lacrime. Fa' di vedere per prima la pietra rovesciata, va' incontro agli angeli, anzi allo stesso Gesù.

Ecco che cosa significa partecipare alla Pasqua di Cristo.”

Ci accompagni in questo cammino verso la Pasqua la Madre di Gesù e Madre nostra Maria, donna della Resurrezione, testimone del “sì” a Dio dall'annuncio dell'angelo Gabriele al Calvario, alla tomba vuota, alla discesa dello Spirito Santo. La gioia esplode in noi, pervada i nostri cuori e sia contagiosa, sia gioia vera che sgorga da un cuore puro e non dimentichiamoci che:

la gioia è un nostro diritto,
difendiamolo;
la gioia è un nostro dovere,
compiamolo;
la gioia è una meta, perseguiamola;
la gioia è un'aspirazione, viviamola;
la gioia è suggello dell'amicizia,
coltiviamola;
la gioia è bellezza da assaporare,
ricerchiamola;
la gioia è freschezza di sentimenti,
conquistiamola;
la gioia è sobrietà, gustiamola;
la gioia è amore, condividiamola;
la gioia è verità, testimoniamola.

+ **Francesco Micciché**
Vescovo

Trapani, 13 Marzo 2011
I Domenica di Quaresima

Che io possa conoscere lui, la potenza della sua resurrezione

LETTERA PASTORALE QUARESIMA 2011



indice





-
- “Ecco ora il momento è favorevole, ecco ora il giorno della salvezza” pag. 3
- “Con Cristo siete sepolti nel Battesimo, con lui siete anche risorti” pag. 9
- “Convertitevi e credete al Vangelo” pag. 11
- “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto” pag. 17
- “Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza.” pag. 21
- “Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio” pag. 23
- “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo” pag. 29
- “Che io possa conoscere Lui, la potenza della sua resurrezione.” pag. 35



